ARGOMENTI

Vademecum del propagandista

1

CAMPAGNA ANTICOMUNISTA

RISPOSTA A CALUNNIE

A cura della Commissione Propaganda
della Direzione del P. C. I.

3304

ARGOMENTI

Vademecum del propagandista

Che cos'è e come si usa

Anzitutto, leggetelo. Vedrete che il vademecum contiene una scelta di documenti che servono a provare o l'infondatezza delle accuse che gli avversari ci muovono o, direttamente, la giustezza delle nostre posizioni politiche. La scelta è tutt'altro che completa. Voi stessi potrete aggiungere molte citazioni negli spazi lasciati in bianco. Il vademecum diventerà così il vostro taccuino dove voi annoterete tutto ciò che può esservi utile nella vostra attività di propagandisti. Portatelo dunque sempre in tasca. « Vademecum » vuol dire appunto questo: una guida che ci accompagna ovunque.

Va da sè che questa pubblicazione non è segreta. Non esistono pubblicazioni segrete nel nostro partito. Voi perciò potrete anche leggere e mostrare a chi vorrete i brani contenuti nel Vademecum.

Vi raccomandiamo, però, come sempre, di farne un uso avveduto: l'abilità di un propagandista sta nel saper usare l'argomento adatto per la persona o per il pubblico a cui parla.

Non vi mettete a leggere o a recitare tutto quello che c'è nel Vademecum. Scegliete l'argomento più adatto e usate quello.

Comizi e conversazioni in pubblico. *Sapendo in precedenza a quale pubblico dovrete parlare, segnate a margine o copiatevi a parte quei brani che vi possono essere utili. E disponeteli secondo un ordine logico nello schema che vi preparerete per il discorso.*

Volantini, manifesti, ecc. *Se vi sembra che alcuni argomenti siano particolarmente efficaci in una situazione determinata, fatene dei volantini: o stampati, o scritti a macchina od anche scritti a mano.*

(v. l'indice a pag. 53 e 54)

3325

CAMPAGNA ANTICOMUNISTA E TERRORISMO RELIGIOSO

1. IL VANGELO AMMONISCE DI NON GIUDICARE, NON CALUNNIARE E NON MALEDIRE.

Per i sacerdoti che si scagliano contro di noi, e che cercano di ostacolare l'afflusso dei lavoratori al nostro partito:

« 10 Or tu, perchè giudichi il tuo fratello? ovvero tu ancora, perchè sprezzi il tuo fratello? conciossiachè tutti abbiamo a comparire davanti al tribunal di Cristo.

« 13 Perciò non giudichiamo più gli uni gli altri; ma più tosto giudicate questo, di **non porre intoppo, o scandalo al fratello** ». (S. Paolo, *A' Romani*, 14. 10. 13).

Per i sacerdoti che, non contenti di predicare contro di noi, fanno uso di calunnie (sul tipo di quella: « i bambini presi a Cassino saranno inviati in Siberia »!) e di falsi manifestini e false circolari (sul tipo di quella « Istruzioni segrete al propagandista » o il « Decalogo comunista » ecc.).

Chi vuole amar la vita, e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca dal male; e le sue labbra, che **non proferiscano frode** ». (S. Pietro, *Prima epistola*, 3. 10).

Non parlate gli uni contro gli altri, fratelli; chi parla contro al fratello, e giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge... ». (*San Giacomo*, 4. 11).

« 8... Niun uomo può domar la lingua; ella è un male che non si può rattenere; è piena di mortifero veleno. - Per essa benediciamo Iddio Padre; e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla simiglianza di Dio. - 10 **D'una medesima bocca procede benedizione e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.** - 17... La sapienza che è da alto, prima è **pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisia.** - 18 Or il frutto del-

la giustizia si semina in pace a coloro che si adoperano alla pace». (S. Giacomo, 3. 8-18).

2. LA CHIESA NON HA PREFERENZE PER LA FORMA DI GOVERNO.

Gli ecclesiastici che oggi si accaniscono tanto contro il nostro partito, ricordino ciò che disse il papa Leone XIII:

«Purchè adatte per sè a fare il bene dei cittadini, niuna delle varie forme di governo è riprovata dalla Chiesa». (Leone XIII, enciclica *Libertas*, del 20 giugno 1888).

ovvero, queste d'un assessore del Santo Uffizio

intorno alla scelta della forma di regime, la quale meglio convenga alla società, la Chiesa e così anche i suoi pastori rispetteranno il diritto delle cittadinanze, pienamente libero e indipendente; e non è lecito ai cattolici, in quanto tali, o ai pastori di anime, dire o sostenere in nome della religione che una forma si debba preferire alle altre. (Monsignore Alfredo Ottaviani, assessore del Santo Uffizio, nel libro intitolato «*Compendium Juris Publici Ecclesiastici*» editio altera, Typis Polyglottis Vaticanis, 1943).

3. LA CHIESA NON RIFIUTA A NESSUNO LA SUA MANO!

ovvero queste altre parole, dette da Pio XI per giustificare il Concordato stipulato con Hitler:

«..... Noi, cercando solo Cristo e ciò che appartiene a Cristo, non rifiutiamo ad alcuno, se egli stesso non la respinge, la mano pacifica della Madre Chiesa». (Pio XI, enciclica *Mit brennender Sorge* del 14 marzo 1937).

4. PIO XI ERA DISPOSTO A TRATTARE ANCHE COL DIAVOLO.

od anche le parole dette dallo stesso Pio XI per giustificare, sul pun-

3304

to di morire la politica di favori tenuta col fascismo (a quanto racconta don Sturzo, ad esempio, in «L'Italia e l'ordine internazionale»). Pio XI avrebbe detto che

«era disposto a trattare anche col diavolo per il bene delle anime» (Pio XI).

5. ALCUNE DOMANDE.

E allora c'è da chiedersi:

1° ci hanno detto di essere il «diavolo rosso». Ma siamo dunque peggio del diavolo, chè la Chiesa non vuole riconoscere in nessun modo l'azione benefica che noi svolgiamo in Italia?

2° Che cosa c'è nel Concordato con lo Stato italiano (che è lo stesso di quello stipulato dal governo fascista), che cosa c'è di nuovo che dà ombra alla Chiesa tanto da ritirare la mano che tese invece a Hitler?

3° Bisognerà dunque che i comunisti abbiano la maggioranza nel governo, perchè la Chiesa si decida a tendere anche a noi la sua mano?

4° Come può la Chiesa pensare che l'URSS creda alle sue profferte

3.308

e addivenga alla stipulazione di un Concordato, se la Chiesa perseguita in tutto il mondo gli uomini di qualsiasi fede, cattolici compresi, solo che siano comunisti?

5° Perchè oggi in Italia, a differenza di quanto fece nella Germania di Hitler, la Chiesa non « cerca solo Cristo e ciò che appartiene a Cristo »?

6. UN PARROCO PARTIGIANO CONDANNA LA PROPAGANDA ANTICOMUNISTA DEL CLERO.

Don Angelo Savelli, parroco di Modigliana (Forlì), ha dato in una intervista concessa dopo la liberazione queste risposte:

D. - « Lei che è stato Presidente del C. L. N. di Modigliana ci vorrà parlare dell'opera che i patrioti romagnoli hanno svolto contro i tedeschi? ».

R. - « La concordia dei patrioti romagnoli di ogni fede politica e religiosa è stata veramente meravigliosa. IO SONO STATO SPECIALMENTE A CONTATTO COI COMUNISTI E NON HO PAROLE PER ELOGIARE IL LORO SPIRITO ORGANIZZATIVO, I LORO SACRIFICI, IL CORAGGIO E L'AMOR DI PATRIA. **TRA I SACERDOTI E I COMUNISTI, DURANTE TUTTO IL PERIODO DELLA LOTTA ANTI-TEDESCA, C'E' STATO SEMPRE GRANDE AFFIATAMENTO. IO RITENGO CHE PER IL BENE DELLA NOSTRA PATRIA QUESTA CONCORDIA DOVRA' SEMPRE CONTINUARE** ».

D. - « Lei sa che in certi paesi dell'Italia qualche sacerdote fa in chiesa attiva propaganda anticomunista? ».

3309

R. - « Ho sentito dire questo. E penso che QUESTA PROPAGANDA SIA DANNOSA ALLO SFORZO CHE STA COMPIENDO IL POPOLO ITALIANO PER LA SUA LIBERAZIONE ».

7. IL VESCOVO DI VERONA CONDANNA LA CAMPAGNA ANTICOMUNISTA.

S. E. il Vescovo di Verona, nell'estate del 1945, ebbe a dichiarare: « Io personalmente deploro che dal pulpito si faccia della politica ».

8. LA CHIESA NON DEVE FARE PROPAGANDA POLITICA.

Un assessore del Santo Uffizio ammonisce: Per certo, i *pastori di anime devono* per lo più astenersi da qualunque pubblica manifestazione della loro opinione politica; *sempre* poi devono astenersi dal propagare i programmi politici di qualche determinato partito, affinchè non si confonda ciò che appartiene alla dignità e all'autorità del ministero sacro con quelle cose che sono affidate alla libera discussione dei cittadini sugli affari politici. Del resto c'è grandissimo pericolo che gli animi dei governanti e degli stessi fedeli politicamente dissidenti siano eccitati in modo tale che l'odio politico si trasformi in odio contro quelle cose che sono della religione, delle quali i pastori di anime hanno la cura e la rappresentanza. (Mons. Alfredo Ottaviani, assessore del Santo Uffizio, nel libro intitolato « *Compendium Juris Publici Ecclesiastici* » editio altera, Typis Polyglottis Vaticanis, 1943).

3310

9. IN QUALI COSE E' COMPETENTE LA CHIESA.

Leone XIII ha detto:

Il nostro programma e la nostra azione *non* riguardano la salute delle anime nè il culto divino, nè con la religione hanno nulla a che fare nè per natura nè per fine. Perchè allora la campagna che il clero conduce contro di noi?

«Il governo dell'umana famiglia Iddio lo volle ripartito tra due potestà, che sono la ecclesiastica e la civile, l'una delle quali sovraintendesse alle cose divine, l'altra alle terrene. Ambedue sono SUPREME, CIASCUNA NEL SUO ORDINE; hanno ambedue i propri limiti entro cui contenersi, segnati dalla natura e dal fine prossimo di ciascuna: quindi intorno ad esse viene a descriversi come una sfera, entro la quale ciascuna dispone jure proprio. ... Quindi tutto ciò che nel mondo in qualunque guisa ha ragione di sacro, tutto ciò che riguarda la salute delle anime ed il culto divino, o che tale sia **per sua natura**, ovvero per il **fine** al quale si riferisce, cade sotto la giurisdizione della Chiesa. TUTTE LE ALTRE COSE POI, CHE SI RACCHIUDONO NEL GIRO DELLE INGERENZE CIVILI E POLITICHE, è giusto che sottostiano all'autorità civile, avendo Gesù Cristo espressamente comandato, **rendasi** a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio». (Leone XIII, enciclica **Immortale Dei**, del 1° novembre 1885).

10. UNA COSA E' LA RELIGIONE, UN'ALTRA LA POLITICA.

Gli affari della Chiesa non devono essere mescolati con gli affari dei partiti politici.

Questo dovere obbliga soprattutto i pastori di anime e gli organi dell'Azione Cattolica.

Anzi, occorre che *tutti* i cattolici fuggano la opinione disordinata di coloro «i quali mescolano la religione con qualche tendenza politica e confondono l'una e l'altra come in una cosa sola, fino al punto di sentenziare che coloro, i quali siano dell'altra

3311

tendenza, sono quasi defezionati dal nome di cattolici. Questo veramente è uno spingere indebitamente le fazioni politiche nell'augusto campo della religione, un voler spezzare la fraterna concordia, un voler aprire l'adito e la porta ad una funesta moltitudine di inconvenienti » (Leone XIII, Enc. *Cum multa)*. (Monsignore Alfredo Ottaviani, assessore del Santo Uffizio, nel libro intitolato « *Compendium Juris Publici Ecclesiastici* » editio altera, Typis Polyglottis Vaticanis, 1943).

11. PIO XI AMMETTE DI ESSERSI SBAGLIATO NEL GIUDICARE IL FASCISMO.

Soltanto alla fine della sua vita, parlando a un gruppo di fedeli, Pio XI ammise di essersi sbagliato nella sua politica di favori verso il fascismo e nel giudicare *la natura religiosa* del fascismo stesso. Disse Pio XI:

« Tardi, troppo tardi nella mia vita ho scoperto che i pericoli contro la religione non vengono solo da un lato; vengono anche dal lato opposto; d'or innanzi consacrerò quel che mi resta di vita ad aiutare i miei figli a giovarsi meco della mia scoperta ».

12. PER QUELLI CHE SOSTENGONO L'INFALLIBILITA' DELLA CHIESA IN MATERIA POLITICA.

Riflettano a queste parole, coloro che sostengono l'*infallibilità del Papa in qualsiasi campo*. Pio XI ammise

3312

invece di essersi sbagliato, col fascismo e proprio in ciò che il fascismo rappresentava come « *pericolo contro la religione* ».

(L'infallibilità del Papa è stata affermata dalla Chiesa, solo quando Egli parla dalla « Cattedra di Pietro », ossia in materia di dogma).

13. UN DIRIGENTE DEMOCRISTIANO CONDANNA LA CAMPAGNA ANTICOMUNISTA.

Dichiarazioni fatte dal dott. Giovanni Spagnoli, segretario del Comitato cittadino della Democrazia Cristiana a Milano:

« La ritengo (la campagna anticomunista) quanto mai dannosa agli interessi delle masse lavoratrici e del paese stesso, perchè tende a dividere i lavoratori che invece devono più che mai unirsi per la ricostruzione materiale e morale dell'Italia ».

D. - « Hai potuto credere anche per un solo momento che quei libelli che vanno sotto il nome di **Decalogo del comunista, Lega degli atei,** ecc., potessero essere preparati e diffusi dal partito comunista? ».

R. - « Non l'ho creduto mai. Sono convinto che quello è materiale apocrifo e come manifestini anticomunisti allo scopo di aizzare i cittadini gli uni contro gli altri e di impedire la rieducazione morale delle masse ».

3313

14. UN GIORNALE DEMOCRISTIANO DENUNCIA IL PERICOLO DELL'ANTICOMUNISMO.

Dall'*Umbria democratica* (22-29 nov. 1945) settimanale di Terni della D. C.

« Un grave pericolo minaccia la giovane democrazia italiana; il pericolo dell'anticomunismo.

Da vari mesi le forze della reazione fascista, diversamente camuffate e travestite, stanno conducendo una rumorosa campagna contro il cosidetto « pericolo rosso ». Polarizzatesi intorno alla monarchia, queste forze stanno ingrossando le loro file e non è improbabile che domani passino all'attacco. Il pretesto sarà quello della lotta contro il comunismo, ma il fine vero e inconfessato sarà la difesa delle vecchie caste privilegiate e lo strangolamento della democrazia.

I democratici cristiani debbono guardarsi bene dal lasciarsi suggestionare da certa stampa gialla e dalla propaganda di certi determinati circoli politici: il qualunquismo non si limita a raccoglere (il che non sarebbe male) le sconfitte forze del fascismo ma, attraverso i lenocini di una propaganda scaltra e senza scrupoli, riesce ad influire notevolmente sull'animo della gente semplice e politicamente inesperta.

Noi lavoratori cristiani non dobbiamo dimenticare che le conservazioni dell'attuale assetto economico sociale basato sull'ingiustizia e sullo sfruttamento dei poveri a vantaggio dei ricchi, rappresenterebbe la nostra sconfitta e sarebbe insulto a quei valori cristiani per i quali lottiamo.

Dinnanzi allo scatenarsi della propaganda anticomunista, dobbiamo ricordare che coi comunisti noi combattemmo a fianco a fianco durante il periodo della lotta partigiana e che furono proprio i comunisti che nel ventennio fascista dettero il più

3314

largo e generoso contributo alla resistenza clandestina.

Dobbiamo anche tener presente che tra noi e i comunisti esistono si, notevoli punti di divergenza, specialmente qualora si considerino i presupposti teorici dei due movimenti, ma vi sono anche nel campo sociale non poche rivendicazioni comuni per le quali noi dovremmo impegnarci insieme.

Del resto, tutti i dissensi che sorgeranno tra noi e loro, io penso che potranno essere risolti in via amichevole, attraverso pacifiche e feconde discussioni; mentre se dovessero trionfare le forze del conservatorismo, noi avremmo un altro 28 ottobre e per tutti i lavoratori cristiani e non cristiani, si inizierebbe un nuovo periodo di servitù e di miseria.

In questo travagliato dopo guerra noi vediamo, qui in Italia, due opposti schieramenti di forze; da un lato coloro che soffrono e lavorano e reclamano giustizia; dall'altro i ricchi che sperperano e sfruttano mentre tutto tentano per mantenere le loro posizioni di privilegio. Essere coi secondi significa tradire la democrazia e rinnegare il cristianesimo.

Noi dobbiamo essere coi primi.

15. UN DIRIGENTE DEMOCRISTIANO CONDANNA LA PROPAGANDA RELIGIOSA A FINI POLITICI.

Il dott. Roselli di Brescia, della D. C., al Convegno dei cattolici iscritti al P. C. I. riunitosi a Brescia alla fine di febbraio 1946, ha dichiarato tra l'altro:

« La crisi tra marxismo e religione cattolica è un coltello nella schiena della civiltà mondiale. La D. C. dovrebbe vergognarsi se speculasse sulla propaganda religiosa. La D. C. deve tendere la mano al P. C. I. quando si tratta di lottare per il popolo italiano ». (Da « La Verità » di Brescia del 24 febbraio 1946).

3315

16. L'ANTICOMUNISMO METTE IN PERICOLO LA DEMOCRAZIA.

Lottare contro il comunismo significa lottare contro la libertà e la democrazia, e aprire al fascismo la via della rinascita, dice Togliatti:

«A noi l'anticomunismo interessa in quanto è un pericolo per la democrazia e per la nazione... Ci interessa il contenuto politico della questione, e questo è che oggi il comunismo, in Europa e nel nostro paese, è una forza che tende a diventare prevalente in seno alla classe operaia... In questa situazione la lotta contro il comunismo diventa inevitabilmente una lotta che spezza il fronte della democrazia e della libertà, poichè è vano pensare che questo fronte possa essere solido se non poggia sull'unità degli operai. E' QUINDI ALLO SCOPO DI DIFENDERE LA DEMOCRAZIA CHE NOI METTIAMO IN GUARDIA CONTRO LA CALUNNIA E LA DIFFIDENZA CONTRO IL PARTITO COMUNISTA. Questo fu l'inizio del fascismo, questo potrebbe essere ancora una volta l'inizio della rovina del nostro paese. **Dirigere il colpo contro i più conseguenti degli antifascisti, significa aprire al fascismo la via della rinascita**». (TOGLIATTI, Politica comunista, pag. 256-257).

17. NON SIAMO NOI CHE VOGLIAMO UNA LOTTA RELIGIOSA.

Noi non vogliamo una lotta religiosa, dice Togliatti:

«Noi una lotta religiosa non la vogliamo e non la provochiamo in nessun modo; mettiamo però in guardia determinati elementi della gerarchia ecclesiastica avvertendoli che sono loro che si mettono su questo terreno. E' evidente che la Chiesa è padrona del modo come amministra ciò che da essa dipende, ma quando ci riferiscono di un vescovo che minaccia di scomunica le donne nelle cui famiglie vi è un iscritto al nostro partito, sentiamo che

3316

qui vi è un abuso che investe tutti i rapporti tra la Chiesa e lo Stato e lo diciamo in modo aperto. E' evidente infatti che qui non siamo più sul terreno dell'esercizio dei Sacramenti, ma su quello della lotta politica e abbiamo diritto, come italiani, di denunciare atti che riteniamo contrari agli interessi del Paese, il quale ha bisogno di unità e non di nuove scissioni». (Togliatti, *Politica comunista*, pag. 284).

Nota. — Vedi anche i discorsi di Togliatti e di Longo pubblicati nel n. 2 e 3 dei «Documenti per il propagandista».

RISPOSTA AD ALCUNE CALUNNIE

I - Nemici della religione

18 CONVEGNO DEI CATTOLICI ISCRITTI AL P. C. I.

a) *in Italia.*

Il Convegno dei cattolici iscritti al P.C.I., tenutosi a Brescia alla fine di febbraio 1946, si è concluso con l'invio di questa lettera:

Lettera aperta a S. E. Mons. il Vescovo e a tutti i Rev. Parroci di Brescia e Provincia.

« Noi cattolici e cattoliche di Brescia e provincia, iscritti al P. C. I., riuniti a migliaia a Convegno, il giorno di S. Faustino, rappresentanti le decine di migliaia di cattolici iscritti alla Federazione Comunista di Brescia, ci rivolgiamo a S. E. il Vescovo e a tutti i parroci bresciani perchè continuino **a vedere in noi dei credenti in Dio, dei praticanti della religione cattolica, dei fedeli al verbo di Cristo.**

Ci rivolgiamo sopratutto a quei sacerdoti che usano del pulpito per eccitare gli animi contro il nostro Partito. Noi cattolici iscritti al P. C. I. non vogliamo che i Parroci nei quali vediamo i ministri di Dio, che amiamo e rispettiamo quali guide spirituali, ai quali chiediamo aiuto morale per vivere con cristiana bontà questa nostra vita terrena dura e dolorosa, si facciano propagandisti di una campagna di odio e falsità contro il nostro Partito.

Noi ci sentiamo offesi nella nostra fede religiosa quando si profana il pulpito trasformandolo in una tribuna politica.

Noi chiediamo a tutti i sacerdoti un maggior rispetto per le nostre idee politiche, una maggiore comprensione, una sincera

3318

collaborazione per alleviare la grande miseria che affligge il nostro popolo.

E' assolutamente inconsistente l'accusa che si fa al nostro Partito, di considerare noi cattolici come elementi tollerati. La realtà dimostra che il Partito Comunista Italiano, il glorioso Partito che durante venti anni, con lo spirito di sacrificio dei primi cristiani, tutto ha dato per impedire che il fascismo portasse la rovina nelle nostre famiglie, che per venti mesi ha combattuto sulle montagne per la libertà, l'onore e l'indipendenza del nostro paese, il grande Partito del popolo che ha fatte proprie tutte le aspirazioni e le tradizioni del nostro popolo, **E' PER LA MAGGIORANZA COSTITUITO DA NOI CATTOLICI PRATICANTI. E NOI TROVIAMO IN QUESTO GENEROSO E GRANDE PARTITO L'ASSOLUTO RISPETTO PER LE NOSTRE IDEE RELIGIOSE, E UN PROGRAMMA POLITICO CHE SODDISFA LE NOSTRE ASPIRAZIONI AD UNA MAGGIORE GIUSTIZIA SOCIALE».**

Al V Congresso Nazionale del P.C.I. è stato chiaramente affermato **CHE IL NOSTRO NON E' UN PARTITO ATEO; CHE ESSO VUOLE CHE LA COSTITUENTE SANCISCA E DIFENDA LA LIBERTA' DI COSCIENZA, DI FEDE, DI CULTI, DI PROPAGANDA RELIGIOSA, DI ORGANIZZAZIONE RELIGIOSA.**

Noi cattolici iscritti al Partito Comunista Italiano, riteniamo tutte le accuse mosse al nostro Partito non solo infondate, ma dannose alla vita democratica del nostro Paese, dannose al rinnovamento che intendiamo realizzare in un clima di fraterna solidarietà e di reciproca fiducia.

I cattolici e le cattoliche iscritti al P.C.I.

(Da «La Verità» di Brescia).

3519

19. DICHIARAZIONI AL V CONGRESSO DEL P. C. I.

Oggi, nel P. C. I., la maggioranza degli iscritti è composta di cattolici praticanti.

« Il Partito Comunista non è un partito ateo, perchè esso accetta nelle sue file fedeli di qualunque religione.

L'adesione al Partito Comunista non implica l'accettazione delle dottrine filosofiche del materialismo.

L'anticlericalismo è sempre stato condannato ed è tutt'ora condannato dal Partito Comunista ».

20. LE DICHIARAZIONI DI UN DOTTO ECCLESIASTICO DI TORINO.

Queste dichiarazioni hanno dato luogo ad alcune precisazioni da parte di un dotto ecclesiastico di Torino, professore e pubblicista, il quale non ha parlato solo a nome proprio, avendo sentito prima le sue superiori gerarchie ecclesiastiche.

Questo prelato ha dichiarato tra l'altro:

« Un comunismo che non implichi l'accettazione di premesse ateistiche o anticristiane per sè non cade sotto la condanna della Chiesa ».

« L'appartenenza ad un partito politico che non imponga pregiudiziali irreligiose ai suoi iscritti, non può dar luogo a legittime esclusioni dai sacramenti e benefici della Chiesa ».

« Indubbiamente il comunismo e il socialismo contengono nei loro programmi economici e sociali principi di giustizia, di eguaglianza, di solidarietà umana riconosciuti da tutti e condivisi dal cristianesimo, che anzi si possono ritenere come fermenti cristiani ».

« Tanto il cristianesimo quanto il comunismo hanno un contenuto universalistico, esercitano una profonda influenza e appariscono ai più acuti conoscitori dei fenomeni sociali come le forze uniche capaci di rigenerare socialmente il mondo ».

« Ciò posto, — conclude il prelato — è facile rilevare come un conflitto irriducibile fra cristianesimo e comunismo sarebbe terribile, sanguinosissimo, micidiale alla stessa civiltà ».

3320

« Mentre invece una reciproca tolleranza e intesa (incominciata nella ricerca di ciò che ci unisce invece che di ciò che ci divide) potrebbe dar principio ad una vigorosa rieducazione dei popoli e alla possibilità di resuscitare, almeno per un millennio; una nuova forma di vita e di civiltà, quale non fu mai forse raggiunta nel passato ».

21. COME VEDIAMO I RAPPORTI TRA LA DEMOCRAZIA ITALIANA E LA CHIESA.

Dichiarazioni del capo del P. C. I., Palmiro Togliatti, al V Congresso:

« Il rapporto fra la democrazia italiana e la chiesa. Problema che noi dobbiamo affrontare; e che ha nel nostro paese un rilievo particolare per tutte le condizioni storiche e di sviluppo d'Italia e di sviluppo della Chiesa cattolica che voi conoscete e che non è necessario ricordare. Una soluzione giusta della questione dei rapporti fra la democrazia e la chiesa cattolica dipende molto dalla solidità del regime democratico che instaureremo. Noi sappiamo che i capi della chiesa cattolica hanno, in determinati momenti, preso posizione aperta contro la tirannide fascista: sappiamo però anche che in altri momenti, che purtroppo furono momenti di grande importanza per la vita e la storia del nostro paese, la loro posizione fu diretta a favorire il sorgere e l'avanzare della tirannide fascista e il permanere di essa al potere.

Naturalmente la chiesa cattolica ha i suoi interessi di organizzazione universale e spirituale e noi saremmo fuori posto se chiedessimo alla chiesa cattolica di regolare la propria politica secondo gli interessi del nostro paese, specialmente e della democrazia italiana. Sappiamo che ci sono altri interessi che la orientano e potrebbe darsi in un momento particolare a

loro convenisse di più fare una determinata politica verso il fascismo allo scopo di risolvere determinati problemi che la interessano.

La funzione della chiesa si continuerà ad esercitare avendo il proprio centro nel nostro paese. Quale posizione prendiamo noi nei confronti della chiesa cattolica e del problema religioso? **Noi rivendichiamo e vogliamo che nella costituzione italiana vengano sanciti e difesi dalla legislazione italiana la libertà di coscienza, di fede, di culto, di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa.** Consideriamo, queste libertà democratiche fondamentali che devono essere restaurate in pieno e difese contro qualunque attentato da qualunque parte si voglia fare ad essa. Sappiamo però che al di fuori di questa questione ne esistono altre che interessano la chiesa cattolica. La prima è stata quella che venne regolata col Patto lateranense. **Noi consideriamo la soluzione data alla questione romana come qualche cosa di definitivo che ha chiuso e liquidato per sempre un problema.** Il Patto lateranense ha però un valore e un senso particolare. Ebbene, noi sappiamo che il Concordato è uno strumento internazionale oltre che nazionale e comprendiamo benissimo che questo strumento non potrebbe essere riveduto che per intesa bilaterale salvo la violazione che portino una parte o l'altra a denunciarlo. Crediamo che questa sia una posizione chiara e netta la quale toglie in questo campo ogni equivoco che possa avvelenare o intorbidare i rapporti tra la parte più avanzata della democrazia, il nostro Partito, e la chiesa cattolica in Italia.

Noi critichiamo e denunciamo ogni intervento di autorità ecclesiastica le quali tentino di esasperare e avvelenare i termini della lotta politica in Italia, con una

3322

propaganda tipo «diavolo rosso» o cose di questo genere. Noi non siamo mai stati anticlericali, non lo siamo e credo che non lo saremo, ma noi critichiamo, denunciamo il fatto che la Chiesa possa diventare una agenzia elettorale per una lotta politica che interessa il popolo italiano. **Noi critichiamo e denunciamo il fatto che possano venire esercitate illecite pressioni arrivando fino all'intervento nella vita religiosa di membri del nostro partito allo scopo di distaccarli dal nostro partito e dalla professione di idee politiche a cui i nostri compagni sono legati.** Questo vuol dire che noi **non vogliamo nel nostro paese una lotta di religione,** che noi non abbiamo fatto finora nulla che possa in qualsiasi modo o potesse fomentare una lotta religiosa e denunciamo coloro i quali asserviti ad interessi che non coincidono con gli interessi del popolo italiano tentano in qualsiasi modo di aprire una problema simile in Italia e scatenare una lotta religiosa.

(Dal discorso di **TOGLIATTI** al 5° Congresso Nazionale del P.C.I.).

Siamo noi, contro la religione, o lo sono quei sacerdoti che rifiutano i sacramenti agli iscritti al P.C.I., li cacciano dalle chiese con insulti, calunnie e minacce?

22. DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE SINDACALE ITALIANA IN U.R.S.S.

b) *nell'U.R.S.S.*

Dichiarazione ufficiale della Delegazione sindacale italiana in visita

« E' noto che nella nostra Delegazione sono rappresentate le principali correnti che compongono la nostra Confederazione del Lavoro. Due delegati sono militanti cattolici ai quali interessava molto — na-

3323

nell'Unione sovietica nell'estate 1945:

turalmente — di sapere in qual modo viene concretamente applicato nell'URSS il principio della libertà religiosa sancito nella costituzione staliniana. A questo scopo la nostra Delegazione ha visitato alcune chiese tanto a Mosca quanto a Leningrado. **Abbiamo visto le chiese visitate affollate di centinaia di fedeli, in prevalenza donne, che partecipavano in assoluta tranquillità all'esercizio del culto e cantavano con i loro sacerdoti inni sacri.** Noi abbiamo potuto conversare con i sacerdoti ed altre autorità ecclesiastiche ed ottenere notizie e dati sui battesimi ed i matrimoni religiosi nell'URSS come sulle varie forme di attività delle chiese. Dalle sue osservazioni e constatazioni dirette la nostra Delegazione ha tratto la conclusione che nell'URSS **CHIUNQUE E' LIBERO DI PROFESSARE LA PROPRIA RELIGIONE E DI ESERCITARE IL RELATIVO CULTO**». (Firmato:

Giuseppe Di VITTORIO, comunista
Luigi MORELLI, democratico crist.
Giovanni BORGHESI, socialista
Adele BEI, comunista
Roberto CUZZINATI, democrat. crist.
Fernando SANTI, socialista
Amino PIZZORNO, comunista
Anita CONTINI, comunista).

23. LA RIVOLUZIONE SOVIETICA HA LIBERATO LA RELIGIONE DA OGNI SFRUTTAMENTO POLITICO.

L'ex-popolare Guido Miglioli, in un libro di recente pubblicazione, scrive:

«L'aspetto religioso del mondo russo non mi era sfuggito, dandomi pretesto per qualche rilievo, fra cui l'incalcolabile differenza e distanza, nei suoi aspetti più evidenti, con la vita e la pratica della religione cattolica, nella terra, dove più risplende. La costituzione leninista... schiantando la Russia zarista, esempio tipico della fusione dei due poteri religioso e civile non

3324

aveva distrutto ciò che era religione, ma « l'aveva liberata da un obbrobrio per ritornarla pura ai credenti ». Così io scrivevo nel volume sopracitato; ed aggiungevo che la storia della Chiesa di Stato, durante il sepolto regime, era spesso intessuta di lotte crudeli e di persecuzioni ignominiose contro tutte le altre credenze; per cui, stabilire la libertà d'ogni professione religiosa voleva dire rivendicare un alto principio umano e civile.

Ho, nel mio libro sulla « **Collettivizzazione delle campagne sovietiche** », riportato taluni precetti staliniani, che ammonivano di non forzare i contadini ad entrare nei kolkos, di indirizzarli, con l'istruzione e con la persuasione, dal predio familiare alla grande impresa collettiva che si sarebbe rapidamente industrializzata. E poichè in questa fase critica di un così vasto rivolgimento gli eccessi non erano mancati, specialmente da parte di quanti ritenevano di individuare il « pope » come l'alleato del contadino più ricco, il kulak, e quindi come un oppositore della collettivizzazione, Stalin intervenne « per punire severamente tutti coloro, che in tali circostanze si fossero resi colpevoli di oltraggio ai sentimenti religiosi delle popolazioni rurali ». (Da **Con Roma e con Mosca** di Guido Miglioli).

24. I CREDENTI, COME TALI, NON SONO STATI PERSEGUITATI NELL'U.R.S.S.

Il reverendo Hugh Worlledge, sacerdote inglese, in un suo libro famoso, ha dichiarato:

« Nei primi tempi della rivoluzione furono processati e giustiziati un certo numero di ecclesiastici e di ortodossi professanti, non in quanto cristiani, ma in quanto contro-rivoluzionari, in quanto uomini pericolosi per il nuovo regime. Per comprendere ciò è necessario sapere qualcosa della Chiesa russa ai tempi dello Zar e sapere fino a qual punto essa vivesse ed agisse

3325

in collaborazione con le forze della tirannide e dell'oppressione zariste. Essa si opponeva ad ogni diffusione della cultura in base al principio, dichiarato dal Procuratore del Sacro Sinodo, Pobodonietov, che « un popolo analfabeta è molto più facile da governare ». Si serviva del « soprannaturale » e dell'« aldilà » in modo da distogliere il più possibile l'attenzione dei contadini dalla dura ingiustizia nella quale vivevano, sfruttando le loro speranze e le loro paure in una vita futura. Di qui derivò lo « slogan » comunista della « religione come oppio » definizione che è vera ogni qualvolta la religione venga insegnata in modo da dissociarla dai problemi e dalle lotte della vita umana nei suoi aspetti materiali. Di conseguenza, nel pensiero di coloro che fecero la rivoluzione, la Chiesa si identificava totalmente ed a ragione con **le forze della tirannide e della reazione**; ed i suoi membri furono perseguitati finchè appoggiarono l'attività controrivoluzionaria. **Nessuno in Russia è stato perseguitato dal Governo solo perchè cristiano credente, ma perchè implicato in complotti contro il Governo.** E' fondamentale per la comprensione dell'ateismo russo saper vedere nella propaganda del Senzadio un movimento di protesta non contro il Dio nel quale noi crediamo, bensì contro un Dio falso come Moloch, i cui profeti ed i cui agenti, lo avevano costantemente raffigurato nell'atto di approvare, se non addirittura di imporre un sistema economico e sociale che richiedeva la schiavitù dei molti per la comodità e l'interesse di pochi.

Il Clero predica nelle sue Chiese, scrive e pubblica libri; e durante la guerra è stato permesso ai cappellani di guerra tedeschi prigionieri di radiotrasmettere servizi religiosi in tedesco. La Chiesa ortodossa gode oggi di una vasta libertà. **E' chiaro che la**

3376

favola secondo cui il Cristianesimo sarebbe del tutto scomparso in Russia deriva da quegli emigranti russi che non hanno mai accettato la rivoluzione ». (Da « **L'Unione Sovietica, regno di Dio** » del sacerdote inglese, reverendo Hugh E. Worlledge).

25. LA TESTIMONIANZA DI UMBERTO NOBILE.

Il generale Umberto Nobile, nel suo libro sull' Unione Sovietica, scrive:

« Giungendo a Mosca ero talmente convinto che non vi fosse alcuna chiesa cattolica aperta al culto che non mi presi neanche la briga di domandarne. Un giorno, però, conversando con Maria Andreievna, la mia segretaria di allora, seppi che di chiese ve ne erano due proprio vicino a casa mia, dietro la piazza della Lubianka, una francese, l'altra polacca. Alla prima domenica mi ci recai. Le trovai gremite. Chiunque, naturalmente, poteva entrarci. Si intende che una parte del pubblico era di stranieri, ma vi erano anche molti russi... Le chiese ortodosse a Mosca, la città dalle diecimila cupole, erano moltissime, ma quelle aperte al pubblico erano assai poche in verità. Ne domandai la ragione ai miei amici russi. Mi fu risposto che, non dando il governo alcuna sovvenzione per il mantenimento delle chiese e dei preti, ad esso dovevano provvedere da soli i fedeli. Questi, però, non solo si andavano riducendo di numero, ma, quel che è peggio, non riuscivano più, in quei tempi di carestia, a dare un obolo che bastasse a coprire le spese del culto.

... Durante gli anni che io fui in Russia, per quello che mi consta, nessuna persecuzione ebbe luogo contro un cittadino sovietico per il solo fatto che frequentasse una chiesa.

... Mosca, 1 agosto 1933 (da Maria) — Ti dirò subito perchè il giorno 30 non sono andata a messa. La messa comincia alle 11-

ed un quarto, ma prima vi è la predica, la confessione, ecc., sicchè la gente va in chiesa un'ora prima. Quando arrivo io, è già piena zeppa, e devo rimanere in piedi per un'ora, in un'aria che spesso è irrespirabile. Dopo cinque minuti la testa mi comincia a girare e devo uscire fuori.

Mosca, 17 agosto 1933 (da Maria) — L'altro ieri, Madonna dell'Assunta, andammo in Chiesa. Vi fu anche la processione. Seguivano il Santissimo tante bambine vestite di bianco con un mantello rosso ed un nastrino in testa pure in rosso. Ognuna portava tra le mani un cuscinetto, e su questo o la colonna sulla quale fu flagellato Gesù, o la corona di spine, o la croce, o i chiodi ed il martello. Tutte queste cose erano di legno. Altre bambine gettavano continuamente fiori al Santissimo.

La chiesa era piena nonostante che fosse giorno di lavoro ». (U. Nobile: « **Quello che ho visto nella Russia sovietica** »).

26. LA TESTIMONIANZA DI UN SACERDOTE INGLESE.

Scrive il reverendo Hewlett Johnson, decano di Canterbury:

Per secoli la chiesa ortodossa aveva lavorato in stretto accordo col regime zarista. La religione istituzionale era stata costantemente mescolata con la superstizione e con la reazione era il nemico confessato della scienza e dell'educazione.

Era inevitabile che molti seguaci di una religione apertamente reazionaria e antintellettuale si opponessero alla nuova Rivoluzione e si mettessero dalla parte delle nazioni i cui eserciti accerchiarono la giovane Repubblica e ne tentarono la distruzione. In tali circostanze non fan meraviglia gli sforzi compiuti per sopprimere la chiesa ortodossa. Marx, Lenin e Stalin erano antireligiosi proprio perchè eran convinti che la religione era costantemente in linea con l'ingiustizia organizzata...

3328

E' completamente falsa l'affermazione che nell'Unione Sovietica manca oggi la libertà religiosa. Le Chiese posson trovarsi, ed effettivamente si trovano, nell'Unione Sovietica, in stato di inferiorità materiale se paragonate alle Chiese in Inghilterra, poichè sono loro negate le rendite dalle terre o dai capitali. Ma questa è una restrizione che esiste per tutti i gruppi e per tutti gli individui nella Russia Sovietica. Ancor più serio è il fatto che le Chiese non possono impartire l'insegnamento organizzato ai bambini al di fuori del cerchio della famiglia, sebbene nessuna restrizione vieti l'istruzione religiosa entro questo cerchio. Non è vietato l'impartire istruzione religiosa agli adulti. La stampa e la radio sono chiuse alla propaganda religiosa.

Questi fatti costituiscono delle serie restrizioni; ma molti paesi a parte l'Unione Sovietica, soffrono per ragioni analoghe o anche più gravi. Ciò è stato argomento di querele da parte dei protestanti nei paesi cattolici e viceversa.

D'altra parte, ogni cittadino è libero di esprimere le sue opinioni religiose e di convertire altri alle sue idee, e chiunque voglia osservare le pratiche religiose è libero di farlo, avendo libero accesso in chiesa, per quanto la responsabilità per il pagamento del prete e per le riparazioni e l'assicurazione dell'edificio ricaschi sulle sue risorse.

Circa 50.000 preti vivono oggi nell'Unione Sovietica. Essi sono liberi di votare come gli altri cittadini.

Per mia esperienza e per l'esperienza di altri sacerdoti, sono in grado di dichiarare che è possibile viaggiare per tutta l'U.R.S.S. nelle vesti sacerdotali senza avere alcun ostacolo di nessun genere.

Una ragazza stakanovista, che lavorava in un'azienda agraria statale, era credente e osservante. I suoi vicini antireligiosi ri-

3329

tennero che in quanto credente e osservante essa non avrebbe potuto occupare un posto così importante. Il suo caso fu riferito a Stalin in persona. E la decisione di Stalin fu interamente favorevole alla ragazza. La decisione scaturiva dall'integrale applicazione dell'articolo 124 della nuova Costituzione, che dice: « **Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la chiesa nell'U.R.S.S. è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa. La libertà di praticare i culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini** ». (Rev. Hewlett Johnson, decano di Canterbury,: **Il potere sovietico**).

27. UN RICONOSCIMENTO DELL'« OSSERVATORE ROMANO ».

Dall'*Osservatore Romano* del 25-26 marzo 1946:

« I Sovieti si sono riconciliati, non senza una certa messa in scena, con la Chiesa nazionale ortodossa russa. A Parigi stessa, nel settembre scorso, si è visto il sig. Bogomoloff, andare ad attendere lungamente, sotto la pioggia, e per due volte, il delegato del Patriarca di Mosca al suo arrivo in aeroplano. Lo si è visto baciargli rispettosamente la mano, assistere a funzioni di tre ore nella cattedrale di Via Daru, aprirgli i saloni dell'Ambasciata, organizzare in suo onore un sontuoso ricevimento... » (da **Etudes**, rivista cattolica francese: brano citato dall'**Osservatore Romano** del 25-26 marzo 1946).

3320

II - Disgregatori della famiglia

28. PERCHE' LA CHIESA NON HA COMBATTUTO IL FASCISMO, CHE CON LA SUA POLITICA, HA DISGREGATO GIORNO PER GIORNO LE FAMIGLIE ITALIANE?

a) *in Italia.*

Non i comunisti sono disgregatori della famiglia, dice Togliatti.

Possiamo essere considerati disgregatori della famiglia, noi che per primi abbiamo pensato a soccorrere con i fatti, e non con le parole, 15 mila bambini bisognosi, poveri, malati?

Possiamo essere accusati come disgregatori della famiglia noi che non abbiamo mai predicato per mettere le mogli contro i mariti? O di ciò non potrebbero essere accusati piuttosto quei sacerdoti che oggi, in Italia, vorrebbero vedere la discordia e la disunione in ogni famiglia dove c'è un comunista?

Quei sacerdoti, che all'atto del matrimonio leggono gli articoli del Codice in cui è detto che

« Ci hanno accusato di essere i nemici della famiglia. Ebbene, scendete oggi nell'intimo della maggioranza delle famiglie italiane: dappertutto troverete, come conseguenza della catastrofe nazionale provocata dal fascismo, la disgregazione, la lacerazione, se non di peggio...

« Non siamo stati noi che abbiamo portato alla degradazione le famiglie italiane, ma sono state le guerre dichiarate dal fascismo e dagli elementi che stavano dietro di esso e che speravano, attraverso questa guerra, di riuscire ancora una volta a soddisfare, al di sopra degli interessi nazionali e contro gli interessi nazionali, i loro interessi egoistici e di casta. Noi ci presentiamo oggi alla vita politica italiana, non come coloro che si devono difendere, ma come gli accusatori...

« I rapporti sociali e civili arretrati (che sussistono in Italia) si trasferiscono dalle campagne nelle città e a quasi tutti gli strati della popolazione maschile e femminile, entrano nella famiglia e vi creano un'atmosfera particolare di disuguaglianza e di oppressione, dando origine a una famiglia che in alcune regioni d'Italia è ancora di tipo schiettamente feudale...

« In un paese così profondamente sconvolto, in cui sono venuti meno tanti di quei legami di solidarietà che uniscono gli uo-

la donna sarà soggetta e fedele all'uomo, dovrebbero ricordarsi di ciò anche quando predicano e parlano per allentare e rompere il sacro vincolo del matrimonio.

mini nel lavoro e nella vita di tutti i giorni, abbiamo bisogno in particolar modo di **RICOSTRUIRE E DIFENDERE LA UNITA' FAMILIARE.** Abbiamo bisogno di una famiglia rinnovata, di una famiglia che non abbia più l'impronta feudale, che ha avuto e che ha tuttora in molte regioni d'Italia, che si liberi dalla corruzione e dalla ipocrisia che vi ha fatto entrare il fascismo, e sia **UN CENTRO DI SOLIDARIETA' UMANA ELEMENTARE.** E' per questo che **siamo contrari a porre qualsiasi problema che tenda a rompere o affievolire l'unità familiare.** Della famiglia italiana vogliamo fare non solo un centro di solidarietà, ma anche un **centro di lotta contro il dilagare della corruzione provocato dalla politica delle classi dirigenti fasciste,** contro la piaga vergognosa della prostituzione, soprattutto nelle grandi città, dove sono passati eserciti che sembra si siano comportati secondo la vecchia norma dei conquistatori, per cui le donne non sarebbero che strumento per rallegrare gli ozi dei soldati. Abbiamo bisogno di difendere la famiglia infine, per **RISOLVERE IL PROBLEMA DELL'INFANZIA.** Ci sono troppi bambini in Italia che vanno scalzi, che hanno perduto i loro genitori, che soffrono, che non mangiano sufficientemente e che si corrompono, che se non vengono salvati dalla situazione in cui si trovano non potranno diventare giovani robusti, uomini audaci e coraggiosi. Vogliamo che nella famiglia e attorno alla famiglia italiana difesa e rinnovata, **CRESCANO BAMBINI SANI,** che imparino di nuovo a ridere e a giocare, che vadano tranquillamente a scuola, che escano dall'inferno materiale e morale in cui si trovano ora e da cui dobbiamo trarli ad ogni costo. (Dal « **Discorso alle donne** » pronunciato da **Togliatti** alla Conferenza femminile del P. C. I. 2-5 giugno 1945).

3332

29. IL MATRIMONIO E' STABILE PERCHE' NON PIU' BASATO SU CONSIDERAZIONI DI CARATTERE ECONOMICO.

b) *Nell'U.R.S.S.*

Scrive il generale Umberto Nobile.

« Tra i cento ingegneri che lavoravano con me, tutti quelli che sapevo ammogliati mantenevano, dopo cinque anni, intatta la loro unione. Si rifletta, per spiegarsi questa stabilità, che nell'Unione Sovietica a far unire insieme due giovani non poteva generalmente esservi altra ragione che l'attrazione reciproca. Le considerazioni di carattere economico erano quasi completamente escluse, perchè la donna, avendo la sua occupazione e potendosi mantenere da sè, non sentiva alcun bisogno di appoggiarsi ad un uomo...

Infatti l'abitudine di prendere il pasto principale della giornata fuori casa era generale. Tutte le officine, tutti gli uffici erano provvisti di **stalovaje**, dove a prezzo assai basso si poteva avere il pranzo. La donna, uscendo la mattina di casa per recarsi al lavoro, non aveva affatto da pensare alla spesa e alla preparazione del desinare. Tutta la sua fatica culinaria si riduceva a preparare, la sera, il tè a guisa di cena. All'infuori di questo non doveva provvedere ad altro, perchè, al pari di lei, marito e figlioli avrebbero mangiato fuori di casa.

Quando si pensa che le nostre donne in Italia occupano molte ore per fare la spesa, preparar da mangiare e rassettare la cucina, si vede subito quale enorme risparmio di tempo e di fatica rappresentassero per le donne sovietiche le cucine collettive ». (Da **Quello che ho visto nell'Unione Sovietica** di Umberto Nobile).

3333

III - La proprietà privata

30. NON I COMUNISTI, MA I FASCISTI SONO STATI I VERI NEMICI DELLA PROPRIETA'.

a) *in Italia.*

Perchè certi ecclesiastici ripetono anche in questo campo le calunnie fasciste?

« Ci hanno accusato di essere i nemici della proprietà. Ma coloro che ci accusavano (i fascisti) erano essi stessi una banda di ladri che ha messo a sacco l'Italia intiera. Quelli che ci accusavano di essere i nemici della proprietà erano quegli uomini e quei gruppi economici e politici, i quali si sono serviti del potere per accentrare nelle loro mani tutta la ricchezza del paese, per strappare il pane ai lavoratori e portarci tutti a una miseria da cui per molto tempo non potremo uscire. Quando il fascismo è andato al potere vi erano non so quanti miliardi di oro nelle casse della nostra banca nazionale; quando ne è stato cacciato non vi era più nulla. Quando il fascismo è andato al potere vi erano meno di cento miliardi di debito pubblico; quando ne è stato cacciato ve ne erano più di mille miliardi. I gerarchi avventurieri e pezzenti del 1919 erano diventati, però, tutti milionari. Accusandoci di essere i nemici della proprietà si cercò di volgere contro di noi la diffidenza e l'odio dei contadini. Ma sono stati precisamente i nostri accusatori che sono andati nelle campagne violando la piccola e la media proprietà del coltivatore, rendendo schiavo il contadino, strappandogli con la violenza o con l'inganno il prodotto del suo lavoro ». (TOGLIATTI, Politica comunista, pag. 13).

Vedi « Il nostro programma ».

3336

31. LA PROPRIETA' ESISTE NEL-L'U.R.S.S.

b) *nell'U.R.S.S.*

La testimonianza del generale U. Nobile:

« Ma esiste la proprietà in Russia? Ecco una domanda fattami centinaia di volte.

Esiste: con grande limitazioni, ma esiste. Il padre di Elisabetta Simeovna possedeva una casa di campagna, una dacia, ed erano tanti quelli che ne possedevano. Si poteva possedere l'appartamento che si abitava ed ogni sorta di beni mobili, da un'opera d'arte ad un'automobile. Si potevano avere depositi di denaro presso la Banca di Stato o le Casse di risparmio postali. Si potevano possedere titoli di Stato, come quelli dei prestiti fatti per l'esecuzione dei piani quinquennali. E tutte queste cose si potevano, morendo, trasmettere ai propri figli.

Non si poteva possedere la terra, perchè questa era dichiarata proprietà nazionale. Nessuno poteva accamparvi diritto di proprietà, e ciò sembrava tanto naturale, come è naturale che nessuno accampi diritti sull'atmosfera di cui abbiamo bisogno per respirare: la terra dà da vivere a tutti gli umani. Ciò non impediva però che appezzamenti di terreno venissero dati in uso personale ai contadini delle Kolkose (Kollectivnoie Kasiajstvo).

I depositi presso le banche e gli uffici postali fruttavano interessi, che al mio arrivo nell'U.R.S.S. erano molto alti: si riceveva il sette per cento, e sui prestiti dei piani quinquennali si era arrivati persino al dieci. Dai depositi si potevano liberamente prelevare somme servendosi del sistema degli assegni. (Umberto Nobile: **« Quello che ho visto nella Russia Sovietica »**).

32. LA COSTITUZIONE SOVIETICA.

Gli articoli della Costituzione sovietica del '36, che stabiliscono i

... **Articolo 7** — In conformità con lo statuto dell'artel agricolo ogni famiglia appartenente a un colcos, oltre al provento

3335

diritti dei cittadini alla proprietà:

fondamentale dell'economia collettiva del colcos, ha in godimento personale un piccolo appezzamento di terreno attinente alla casa, e ha **in proprietà personale** la impresa ausiliaria impiantata su tale appezzamento, la casa d'abitazione, bestiame produttivo, animali da cortile e l'attrezzamento agricolo minuto.

Articolo 10 — Il diritto di proprietà personale dei cittadini sui proventi del loro lavoro e sui loro risparmi, sulla casa di abitazione e sull'impresa domestica ausiliaria sugli oggetti dell'economia domestica e di uso quotidiano, sugli oggetti di consumo e di comodo personale, come pure il diritto di eredità della proprietà personale dei cittadini **sono tutelati dalla legge**.

Costituzione dell'Unione Sovietica 1936.

IV - Persona umana

nell'U.R.S.S.

La testimonianza di un sacerdote inglese.

Dichiarazione di Worlledge.

« ... Affermare che la rivoluzione russa non rispetta l'individuo significa voler ignorare i fatti; i quali fatti, ad esempio gli enormi progressi compiuti nel campo dell'istruzione ed in quello della medicina, contano assai più delle tante dichiarazioni di simpatie a parole per gli oppressi alle quali siamo fin troppo abituati in Occidente ». Hugh E. Worlledge.

33. IL SOCIALISMO LIBERA LA PERSONA UMANA.

« Prima della guerra le scuole superiori in Russia erano 91 ora sono 708; e coi 600 mila e più studenti delle scuole superiori e delle Università l'Unione Sovietica conta più studenti che tutti i grandi stati eu-

3336

ropei. Nel 1914 la Russia aveva 231.000 insegnanti nel 1937 circa un milione; nel 1913, 19.785 medici: nel 1937, 132.000; e poi 250.000 ingegneri, 80.000 scienziati e professori di istituti superiori, 160.000 artisti: un'enorme fioritura intellettuale sorta dal ceppo operaio e contadino. Ma si consideri che nel 1938 lo Stato Sovietico, il quale ha assunto a suo carico il mantenimento degli studenti, non spese meno di 800 milioni di rubli per le borse di studio. Così l'individuo prende nel mondo quel posto che la natura gli ha consentito e che la mala sorte non gli può più negare. Così possono venire alla luce immensi tesori umani: e può avere finalmente ragione la antica sentenza di Appio Claudio: « ognuno è fabbro della propria fortuna... ».

(CONCETTO MARCHESI « La Persona umana nel comunismo »).

34. LA CONFERMA DEL GENERALE NOBILE.

Anche *Umberto Nobile* dopo aver rilevato che l'ordinamento scolastico sovietico permette ad ogni uomo di sviluppare in pieno il proprio talento naturale, osserva:

« Questo mi fa tornare in mente un'osservazione fatta tante volte: quanti intellettuali di prim'ordine, quanti grandi talenti artistici rimangono nascosti o soffocati mancando loro l'occasione di rivelarsi e svilupparsi!

Centinaia di genii come Platone, Aristotile, Dante, Michelangelo, Shakespeare, Galilei, Einstein, conterebbe oggi in più l'umanità se tutti i bambini nascendo avessero goduto delle stesse possibilità di istruirsi e di sviluppare i propri talenti naturali. Il problema di dare a qualunque fanciullo, dovunque sia nato, in un tugurio o in un palazzo, in un remoto villaggio sperduto fra le montagne o in una grande città, l'opportunità di accedere alle fonti del sapere, indipendentemente dalle circostanze materiali della propria nascita, è certamente uno dei più importanti che si presentino

ASSR

nella ricostruzione del mondo. La messe, per ogni generazione, di nuove scoperte scientifiche, di nuove invenzioni, di nuove grandi opere d'arte, ne sarebbe enormemente accresciuta. Si pensi, ad esempio, quale splendido contributo darebbero al progresso della civiltà umana i settecento milioni di cinesi e indiani, oggi oppressi dalla miseria e dall'ignoranza, quando fosse data ai loro bambini la possibilità di una conveniente educazione! Fra essi devono certo esistere allo stato potenziale moltissimi grandi scienziati, artisti e filosofi ». (UMBERTO NOBILE **Quello che ho visto nella Russia Sovietica**).

35. DAL REGNO DELLA NECESSITA' A QUELLO DELLA LIBERTA'.

Ancora il compagno Concetto Marchesi:

...« **Noi vogliamo che la folla non sia numero; vogliamo ridurre la quantità alla qualità: cioè vogliamo che ciascuno porti la propria coscienza a quel punto cui la natura gli consente di arrivare**...

Noi vogliamo che l'individuo sia veramente il fabbro della propria fortuna, non sollevandosi sugli altri, ma sollevandosi in mezzo agli altri, liberamente, con tutte le naturali ricchezze che egli possiede. Vogliamo che ognuno abbia modo di fecondare questi germi del proprio destino: noi respingiamo come stolta e infame la pretesa che assegna alla classe operaia l'ufficio di lavorare e non di pensare. Noi non vogliamo che continui ad esistere una classe operaia alla quale la servitù economica tenga chiusa la sua vita, quella porta della conoscenza che è veramente la porta della vita. Noi vogliamo, come diceva Engels, che l'umanità esca dal regno della necessità per entrare in quello della libertà ».

3338

V - Egualitarismo, livellamento, ecc.

36. UNA DICHIARAZIONE DI STALIN.

Una delle numerose dichiarazioni che si possono trarre dalla lettura dei testi marxisti.

... Ogni leninista sa, se è un vero leninista, che livellamento nel campo dei bisogni e della vita personale è una stupidità reazionaria piccolo-borghese, degna di una qualsiasi setta primitiva di asceti, ma non d'una società socialista organizzata marxisticamente, perchè non si può esigere che tutti gli uomini abbiano bisogni e gusti uguali, che tutti gli uomini vivano la loro vita personale secondo un solo ed unico modello. E infine, non persistono forse tra gli operai delle differenze tanto nei bisogni quanto nella loro vita personale? E questo significa forse che gli operai siano i più lontani dal socialismo dei membri delle comuni agricole?

Questa gente evidentemente pensa che il socialismo esiga il livellamento, l'egualitarismo, il pareggiamento dei bisogni e della vita personale dei membri della società. Non vale la pena di dire che una simile concezione non ha nulla col marxismo, col leninismo. **Per uguaglianza, il marxismo intende non già il livellamento nel campo dei bisogni personali e delle condizioni di vita, ma la distruzione delle classi,** vale a dire: a) l'eguale liberazione di tutti i lavoratori dallo sfruttamento, dopo che i capitalisti siano stati rovesciati ed espropriati; b) l'abolizione, uguale per tutti, della proprietà privata dei mezzi di produzione, dopo che questi mezzi siano passati in proprietà di tutta

3359

la società; c) l'obbligo eguale per tutti di lavorare secondo le proprie capacità e il diritto eguale per tutti i lavoratori di essere retribuiti secondo il proprio lavoro (società socialista); d) l'obbligo eguale per tutti, di lavorare secondo le proprie capacità, e il diritto eguale per tutti i lavoratori di essere retribuiti secondo i propri bisogni (società comunista). E il marxismo parte dal presupposto che i gusti e i bisogni degli uomini, sia nel periodo del socialismo che nel periodo del comunismo non sono e non possono essere pari e identici nè per qualità nè per quantità.

Questa è la concezione marxista dell'uguaglianza.

Il marxismo non ha mai riconosciuto e non riconosce nessun'altra eguaglianza.

Tirarne le conclusioni che il socialismo esige l'egualitarismo, il livellamento, il pareggiamento dei bisogni dei membri della società, il livellamento dei loro gusti e della loro vita personale; tirarne la conclusione che secondo i marxisti tutti devono vestirsi allo stesso modo e mangiare lo stesso cibo e nella stessa quantità, significherebbe dire delle cose scipite e calunniare il marxismo.

E' ora di comprendere che il marxismo è nemico dell'egualitarismo. Già nel « **Manifesto del Partito comunista** » Marx ed Engels colpivano il socialismo utopistico primitivo, chiamandolo reazionario appunto perchè predicava « **un ascetismo universale e un egualitarismo grossolano** ». Engels nel suo « **Anti-Dühring** » ha dedicato un intero capitolo alla critica spietata del « sosialismo radicale egualitario » che Dühring contrapponeva al socialismo marxista.

« **Il contenuto reale della rivendicazione proletaria dell'eguaglianza,** — diceva Engels — **sta nella rivendicazione della sop-**

3360

pressione delle classi. Qualsiasi rivendicazione di eguaglianza che vada al di là di questo porta inevitabilmente all'assurdo ».

La stessa cosa diceva Lenin:

« Engels aveva mille volte ragione di scrivere che concepire l'eguaglianza al di fuori della soppressione delle classi è un pregiudizio sciocco e assurdo. I professori borghesi hanno tentato di servirsi del concetto di eguaglianza per accusarci di voler fare ogni uomo eguale all'altro. Di questa cosa insensata, inventata da loro stessi, hanno cercato di accusare i socialisti. Ma nella loro ignoranza essi non sapevano che i socialisti, — e precisamente i fondatori del socialismo scientifico moderno, Marx ed Engels, — hanno detto che l'eguaglianza è una frase vuota, se per eguaglianza non si intende la distruzione delle classi. Noi vogliamo sopprimere le classi e in questo senso siamo per l'eguaglianza. Ma pretendere che vogliamo tutti gli uomini eguali l'uno all'altro, è una frase priva di senso, è un'invenzione cretina di intellettuali ». (Discorso di Lenin: « Come si inganna il popolo con le parole d'ordine di libertà e di eguaglianza », Vol. XXIV, pp. 293-294).

E' chiaro, a quanto pare.

Gli scrittori borghesi rappresentano volentieri il socialismo marxista come una vecchia caserma zarista, dove tutto è subordinato al « principio » del livellamento. Ma i marxisti non possono essere responsabili dell'ignoranza e della stupidità degli scrittori borghesi. (STALIN, Rapporto al XVII Congresso del Partito, 26 genn. 1934).

37. NON LIVELLAMENTO, MA ELEVAZIONE.

Ancora una pagina di Stalin.

« Taluni pensano che si possa consolidare il socialismo mediante un certo qual livellamento materiale degli uomini sulla base di una vita misera. Non è giusto. Que-

33621

sta è una concezione piccolo-borghese del socialismo. In realtà, il socialismo non può vincere che sulla base di una produttività del lavoro elevata, più elevata che non sotto il capitalismo, sulla base di una abbondanza di prodotti e d'ogni genere di oggetti di consumo, sulla base di una vita agiata e civile per tutti i membri della società. Ma affinchè il socialismo possa raggiungere questo suo fine a fare della nostra società sovietica la società più agiata, è necessario che nel nostro paese la produttività del lavoro sorpassi la produttività del lavoro dei paesi capitalistici più progrediti.

Taluni pensano che la soppressione dello antagonismo tra il lavoro intellettuale e il lavoro fisico possa essere raggiunto mediante un certo livellamento culturale e tecnico dei lavori intellettuali e manuali, che si otterrebbe abbassando il livello culturale e tecnico degli ingegneri e dei tecnici, dei lavoratori intellettuali fino al livello degli operai di qualifica media. Questo è assolutamente sbagliato. Soltanto dei chiacchieroni piccolo-borghesi possono avere un'idea simile del comunismo. In realtà, la soppressione dell'antagonismo tra il lavoro intellettuale e il lavoro fisico può ottenersi soltanto **elevando il livello culturale e tecnico della classe operaia fino al livello degli ingegneri e dei tecnici.** Sarebbe ridicolo pensare che questo elevamento è irrealizzabile. Esso è pienamente realizzabile nelle condizioni offerte dal regime sovietico, nel quale le forze produttive del paese sono liberate dai ceppi del capitalismo, nel quale il lavoro è liberato dal giogo dello sfruttamento, nel quale è al potere la classe operaia, e la giovane generazione della classe operaia ha tutte le possibilità di assicurarsi un'istruzione tecnica sufficiente. Non c'è nessuna ragione di met-

3312

tere in dubbio che soltanto un tale elevamento culturale e tecnico della classe operaia può scalzare le basi dell'antagonismo tra il lavoro intellettuale e il lavoro fisico, che esso soltanto può assicurare quell'alta produttività del lavoro e quell'abbondanza di oggetti di consumo che sono necessarie per iniziare il passaggio dal socialismo al comunismo. (STALIN: Da « Le questioni del leninismo »).

38. NELLA SOCIETA' SOCIALISTA NON ESISTONO PRIVILEGI DI NASCITA.

Testimonianza del generale Umberto Nobile:

« Il principio fondamentale della vita sovietica è che ognuno lavorando deve dare secondo la propria capacità e ricevere secondo il proprio lavoro. L'applicazione di tale principio portava ad una grande differenziazione di salari, per cui, come ho detto avanti, vi era chi guadagnava novanta rubli mensili, come il fattorino del mio ufficio, e chi invece ne guadagnava due o tremila come un operaio stacanovista.

All'atto pratico, però, le grandi differenze di guadagno venivano attenuate col far variare i prezzi delle cose di prima necessità e secondo delle categorie stesse...

In Russia si aveva quello che veramente si chiama « uguaglianza di opportunità » per tutti. Non vi erano privilegi di nascita. **Ogni bambino aveva la stessa possibilità di accedere ai gradi più alti dell'istruzione, in qualunque famiglia fosse nato, anche la più povera.**

Il figliolo di un fattorino di ufficio e di una donna di servizio aveva davanti a sè aperte le medesime strade che il figliolo di uno scrittore o di un medico, per citare a caso una delle categorie sociali che, guadagnando più delle altre, avevano anche la possibilità di disporre di più danaro per

3363

l'educazione dei propri figli. Certo, i ragazzi di queste famiglie più agiate potevano vestire meglio, e forse anche mangiare meglio degli altri; ma non avevano maggiori facilitazioni dei ragazzi di famiglie povere nell'accedere agli istituti di educazione superiore.

Il solo grande privilegio, che poteva dar luogo a differenziazioni sociali, era in realtà il talento naturale del bambino.

Se questo talento esisteva, sarebbe stato ben difficile che, col sistema di educazione vigente nell'Unione Sovietica, rimanesse soffocato e non avesse la possibilità di svilupparsi ». (Da « **Quello che ho visto nella Russia Sovietica** » di U. Nobile).

VI - Nemici della libertà

39. I COMUNISTI NELLA LOTTA PER LA LIBERTA'.

a) *in Italia.*

Togliatti dice al V Congresso:

« Noi non vogliamo togliere valore a coloro che hanno scritto per la libertà; anche noi per la libertà abbiamo saputo scrivere e polemizzare ma il contributo nostro è stato sopratutto un contributo di opere, di lavoro, di combattimento, di libertà sacrificata, di vite umane e di sangue versato sul campo di battaglia; centinaia di anni di carcere, centinaia di morti, migliaia di uomini i quali hanno versato il loro sangue su terra italiana perchè questa terra fosse libera.

Noi compagni, possiamo dire con orgoglio che siamo il partito di coloro che per la libertà hanno saputo dare non solo le

3:44

parole ma il sangue, la libertà e la vita stessa.

Ci fa ridere, leggere come abbiamo letto su un giornale che siccome noi abbiamo quelle determinate ideologie per questo noi dobbiamo essere, secondo tutte le regole del ragionamento logico, il partito della tirannide.

Io vorrei invitare l'autore di quello scritto a dare uno sguardo ai fatti, a guardare al di là degli schemi logici che non valgono niente, quale è stata la realtà della vita del nostro partito, quello che noi abbiamo fatto: ecco la nostra logica, ecco gli argomenti sulla base dei quali noi abbiamo dimostrato a tutti che siamo il partito il quale vuole che la libertà e la democrazia trionfino e prendano salde radici nel nostro paese.

40. I NOSTRI MORTI.

Antonio Gramsci è morto in carcere mentre altri si adattavano alla tirannide; per questo sono morti in carcere altri tra i migliori dei nostri compagni; per questo sono caduti sulla terra di Spagna volontari centinaia dei nostri migliori militanti; per questo non vi è provincia, **non vi è città, non vi è villaggio in Italia dove non possa essere segnato con la croce il posto in cui i comunisti hanno dato la loro vita per il proprio paese ».** (Dal discorso di **Togliatti** al 5° Congresso Nazionale del P. C. I.).

41. SOLTANTO IL COMUNISMO REALIZZA LA VERA LIBERTA' E LA VERA DEMOCRAZIA.

b) *nell'U.R.S.S.*

Una dichiarazione del reverendo Johnson.

« Soltanto nella società comunista, quando la resistenza dei capitalisti sarà completamente distrutta, quando i capitalisti saranno scomparsi, quando non vi saranno più classi, (cioè non vi saranno differenze

3345

tra i membri della società nelle loro relazioni con i mezzi sociali della produzione), soltanto allora « lo Stato cesserà di esistere », e « sarà possibile parlare di libertà ». Soltanto allora una democrazia veramente integrale, una democrazia senza eccezioni, sarà possibile e sarà realizzata. E lo Stato stesso comincerà a scomparire per il semplice fatto che, liberato dalla schiavitù capitalistica, liberato dagli indicibili orrori, dalla crudeltà, dalle assurdità, e dalle infamie dello struttamento capitalista, il popolo si abituerà gradatamente all'osservanza delle leggi elementari della vita sociale che da secoli son conosciute e vengono ripetute da migliaia di anni in tutti i libri di scuola; il popolo si abituerà a osservare tali leggi senza la forza, senza la costrizione, senza la subordinazione, senza quello speciale apparato di compulsione che si chiama Stato ». (Da « **Il potere sovietico** » del Rev. Hewlett Johnson).

42. LA LIBERTA' DAL BISOGNO.

Testimonianza di Umberto Nobile:

« Giacchè, contrariamente a quello che si credeva in Europa, in Russia gli operai erano perfettamente liberi di cercarsi lavoro dove meglio loro aggradisse, a meno che fossero stati membri del partito...

In generale una delle difficoltà più gravi che incontrai nel mio lavoro fu, come ho già accennato avanti, per l'appunto questa: che non potevo fare assegnamento sulla collaborazione stabile dell'uno o dell'altro ingegnere, di questo o quell'operaio. Da un giorno all'altro essi potevano abbandonare i nostri uffici od officine per andare a lavorare in un altro posto che a loro piacesse di più...

Dal momento, dunque, che tutti, lavorando, potevano procacciarsi da vivere, si può in certo modo dire che in Russia una

3346

delle quattro libertà della Carta Atlantica, quella del bisogno fosse già realizzata ». (Da « **Quello che ho visto nell'Unione Sovietica** » di Umberto Nobile).

VII - Totalitarismo

43. LA COSTITUZIONE PIU' DEMOCRATICA DEL MONDO.

Ecco gli articoli della Costituzione sovietica del '36 sui diritti e le libertà dei cittadini:

Articolo 118 — I cittadini dell'U.R.S.S. hanno diritto al lavoro, cioè hanno diritto a ottenere un lavoro garantito, con remunerazione del loro lavoro secondo la quantità e la qualità...

Articolo 119 — I cittadini dell'U.R.S.S. hanno diritto al riposo...

Articolo 120 — I cittadini dell'U.R.S.S. hanno diritto di aver assicurati i mezzi materiali di esistenza per la vecchiaia, nonchè in caso di malattia e di perdita della capacità lavorativa...

Articolo 121 — I cittadini dell'U.R.S.S. hanno diritto all'istruzione...

Articolo 122 — Alle donne sono accordati nell'U.R.S.S. diritti eguali a quegli degli uomini in tutti i campi della vita economica, statale, culturale, politica e sociale...

Articolo 123 — L'uguaglianza dei diritti dei cittadini della U.R.S.S., indipendentemente dalla loro nazionalità e razza, in tutti i campi della vita economica, statale, culturale, politica e sociale, è legge irrevocabile. Qualsiasi limitazione diretta o indiretta dei diritti o, al contrario, qualsiasi at-

3347

tribuzione di privilegi diretti o indiretti ai cittadini in dipendenza della razza o nazionalità alla quale appartengono, così come qualsiasi propaganda di esclusivismo o di odio e disprezzo di razza o di nazione, è punita dalla legge.

Libertà di coscienza...

Articolo 124 — Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la Chiesa nell'U.R.S.S. è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa. La libertà di praticare i culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini.

...di parola, di stampa, di organizzazione.

Articolo 125 — In conformità con gli interessi dei lavoratori e allo scopo di consolidare il regime socialista, ai cittadini dell'U.R.S.S. è garantita per legge:

a) libertà di parola;
b) libertà di stampa;
c) libertà di riunioni e di comizi;
d) libertà di cortei e dimostrazioni di strada...

Articolo 126 — ...è assicurato ai cittadini dell'U.R.S.S. il diritto di unirsi in organizzazioni sociali: sindacati, cooperative, organizzazioni della gioventù, organizzazioni sportive e di difesa, società culturali, tecniche e scientifiche, — mentre i cittadini più attivi e più coscienti appartenenti alla classe operaia e agli altri strati di lavoratori si uniscono nel Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S., che è l'avanguardia dei lavoratori nella loro lotta per il consolidamento e lo sviluppo del regime socialista e rappresenta il nucleo dirigente di tutte le organizzazioni dei lavoratori tanto sociali che di Stato.

Inviolabilità della persona e del domicilio.

Articolo 127 — Ai cittadini dell'U.R.S.S. è assicurata l'inviolabilità della persona. Nessuno può essere arrestato se non per decisione di un tribunale o con la sanzione del procuratore.

33.8

Articolo 128 — L'inviolabilità del domicilio dei cittadini e il segreto epistolare sono tutelati dalla legge ».

44. LA TESTIMONIANZA DI UN SACERDOTE CHE C'E' STATO.

« La democrazia, sradicata nei paesi detti democratici, è stata accolta con tutti gli onori in un paese che, così ci avevano insegnato, aveva posto la sua fiducia nella dittatura.

Questo è paradossale soltanto per quelli che accolgono la gratuita affermazione che fascismo e comunismo sono due forme di dittatura ugualmente pericolose. La realtà è che si tratta di due poli opposti. La dittatura del proletariato è dittatura di una classe, non di un individuo; ed è temporanea non permanente. La dittatura del proletariato è la dittatura della classe lavoratrice, che ha invertito le parti con le classi che governavano in precedenza. Mentre in passato era la minoranza che aveva il potere, oggi lo tiene la maggioranza..... Nessun popolo è libero finchè possiede una classe inferiore, nessun popolo è libero finchè opprime un altro popolo. Queste sono verità che i comunisti personificano nella loro legge fondamentale..... Molte critiche sono state dirette contro le elezioni del 1937, e da un punto di vista inglese delle elezioni senza opposizione suonano buffe e strane. La maggior parte dei critici, tuttavia, ha o ignorato o soppresso certi fatti significativi. Primo, la selezione popolare aveva avuto luogo prima delle elezioni. I deputati che si presentavano alle elezioni sono stati nominati e scelti nelle pubbliche riunioni prima delle elezioni generali. Vari candidati erano stati messi avanti e i loro titoli erano stati pesati con la massima cura dal popolo in riunioni di

Uguaglianza politica.

3349

massa, generalmente entusiastiche e gremite di folla. Un elettore può esprimere la sua approvazione o meno per questo o per quel candidato in una fase precedente. Alle elezioni finali egli può ancora rifiutare il suo voto all'uomo o alla donna definitivamente proposti a candidati.

Secondo, le nomine non furono circoscritte nell'ambito del Partito Comunista. Membri del Partito e non-membri vennero proposti: e molti non-membri vennero eletti.

Terzo, i deputati prescelti erano pienamente rappresentativi della vita pubblica in generale: pastori e lattaie, ingegneri e tornitori, scrittori e maestri, artisti e accademici, soldati, marinai e avieri, elementi dei nuovi strati intellettuali e vecchi bolscevichi.

E ancora, se non c'è un partito d'opposizione — elemento così familiare della nostra organizzazione parlamentare — ciò è dovuto al fatto che le basi per un partito d'opposizione non esistono più nell'U.R.S.S. **L'opposizione della classe operaia a una classe governante, o di una classe possidente, che costituisce in una forma o nell'altra la base per quasi tutte le opposizioni parlamentari, è scomparsa nell'U.R.S.S.**, e; speriamo scomparsa per sempre..... L'uguaglianza politica richiede l'uguaglianza economica. L'Unione Sovietica ha l'uguaglianza economica, noi non l'abbiamo. La nostra democrazia, per quanto pregevole e da sostenere in tutti i modi non darà mai tutti i suoi frutti finchè non seguiremo la via dei Soviet e assicureremo a tutti la libertà e l'uguaglianza economica. La democrazia si restringe, invece di svilupparsi, di pari passo col crescere della disuguaglianza economica. Le grosse fortune, che mettono i ricchi in grado di acquistare in così larga misura il controllo della stampa, già minano subdolamente una gran parte

Uguaglianza economica.

3350

della nostra immaginaria e tanto decantata libertà democratica.....

V'è una grande promessa, in questa nuova democrazia, per lo sviluppo dell'individuo in armonia con la società e in un'atmosfera di giustizia e di sicurezza. Quando Stalin disse: « **La nostra nuova Costituzione Sovietica sarà, a mio giudizio, la costituzione più democratica tra quelle esistenti nel mondo** » non pronunciò delle parole vuote, ma un sincero riconoscimento della realtà. Quando questi anni fatali e inquieti passeranno e quando gli storici potranno giudicare gli eventi trascorsi, non v'è dubbio che Stalin emergerà come un gigante in mezzo ai pigmei, come l'uomo che, a differenza di coloro i quali si accaparrano il potere in nome di interessi personali, ha educato e guidato quella grande famiglia di popoli che costituisce l'Unione Sovietica verso il giusto esercizio del potere, felice di dare al popolo un potere che è realmente il potere del popolo nella misura in cui si sviluppa in esso la capacità di comprenderlo a fondo e di servirsene....

(Rev. Hewlett Johnson « **Il Potere Sovietico** »).

VIII - Il materialismo del ventre, ecc.

Vedi in « I comunisti contro il fascismo » tutta la somma di sacrifici da noi sopportati per il bene del popolo, l'indipendenza e la libertà della patria. Vedi anche in « Nemici della libertà ».

3351

« Ora mi sono rassicurato sul materialismo della Russia: un popolo ed una gioventù che hanno la volontà di accettare simili sacrifici per un benessere, sia pure materiale, di cui essi non godranno mai ma altri in futuro, hanno un idealismo maggiore degli idealisti occidentali, i quali lo sono a parole, ma non hanno nessuna capacità di sacrificio ». (Romain Rolland, nel 1930 ossia ancora molto prima dei sacrifici compiuti dal popolo sovietico per la guerra di liberazione contro l'hitlerismo).

IX - Fautori di guerra (Politica di pace)

Basti, qui, un solo riconoscimento: quello dell' « Osservatore Romano »:

« L'intervista di Stalin in cui egli si dichiara per la pace, stigmatizza la psicosi di guerra di alcuni gruppi politici, consiglia una serrata propaganda contro i « guerrafondai » da parte dei « dirigenti degli Stati » non solo, ma del pubblico, è stata accolta con pieno favore.

Ed è ovvio. La intervista non solo smentisce implicitamente ogni contrario proposito della Russia sovietica, insinuato tante volte da quelle tendenze e forze politiche che predicano la guerra e la preannunciano vicina, ma accenna ad una reazione, unanime, che a fianco dell'ONU « per la pace e la sicurezza universale » crei l'atmosfera in cui l'una e l'altra respirano e vigoreggiano meglio che per ogni organizzazione ufficiale.

C'è dunque non solo l'intenzione, ma la vocazione della pace tant'è vero che ne auspica e promuove l'apostolato.

Nessuna meraviglia dunque se l'approvazione è unanime e se alle altre voci ag-

3352

giungiamo la nostra, eco a sua volta di ben altra voce che ripete, in ogni evento, in ogni tempo, il monito e l'appello di Colui che fu salutato dall'umanità Principe della pace, che essendo venuto a rivelare e predicar l'amore anche come virtù sociale, come principio politico, se nella giustizia gli additò la meta quaggiù, gli diede respiro vitale, la pace.

Quando nel settembre 1915 Lenin firmava per il socialismo russo il manifesto di Zimmerwald contro la guerra, Pio X aveva già consumato il sacrificio della sua vita offerta per la pace e lanciato, a che avrebbe potuto farlo, il supremo scongiuro di evitare la guerra; e Benedetto XV l'aveva ripetuto e se l'era imposto come programma del Suo pontificato.

Le due internazionali erano in questo d'accordo. . . . . Una volta ancora dai due estremi opposti la chiamata alla pace ritorna. Non c'è parola di Pio XII in cui essa non risuoni fervida, pressante, nel suo ripetersi ancor più efficace. Parola avvalorata da quella lanciata alla vigilia della catastrofe, allorchè, disperatamente, oramai, diceva che tutto con la guerra sarebbe stato perduto, tutto salvo la pace. . . .

... Mentre c'è chi giura che crepita la fiamma della guerra sotto la cenere, *chi è a capo di una grande potenza politica, afferma che si deve alimentare solo la fiamma della pace.* QUESTO E' CRISTIANO. C'è chi fa il processo alle sue intenzioni. Questo è meno cristiano ».

(Da *L'Osservatore Romano* 25-26 marzo 1946).

3353

X - Disfattisti

I comunisti non hanno voluto la disfatta militare ma la salvezza del paese, dichiara e dimostra Togliatti al V Congresso:

«Scoppiata la guerra noi non fummo mai per la disfatta; la nostra parola d'ordine centrale fu quella di salvare il paese dalla disfatta militare e dalla catastrofe che vedevamo inevitabile quanto più il fascismo e la monarchia avessero legato le sorti dell'Italia a quelle della Germania hitleriana. Noi non fummo per la disfatta, lo ripeto. Ma per la salvezza del nostro paese, e io dico queste parole e le sottolineo e mi rivolgo particolarmente a quei soldati e ufficiali che oggi tornano dalla prigionia pieni di rancore, recanti nel corpo e nell'anima le traccie di inaudite sofferenze. Noi comprendiamo questi soldati e ufficiali che cercano nella grande confusione che vedono attorno a loro, qualcuno su cui gettare la colpa del fallimento dell'ideale nel quale essi avevano creduto. Noi dichiariamo loro che non abbiamo mai nè disprezzato, nè irriso il loro sacrificio e le loro sofferenze. Noi abituati a combattere e a sacrificarci nel combattimento, non siamo capaci di irridere al sacrificio di colui che lotta per un ideale per cui crede; noi vogliamo spiegare a questi ufficiali e a questi soldati che la disfatta militare dell'Italia era inevitabile. Aveva le sue radici in tutta la politica del fascismo, e contro di essa noi abbiamo combattuto affinchè non si realizzasse. Noi abbiamo combattuto anche affinchè non fosse trascinato nel fango l'onore militare del nostro paese.

. . . . . .

3354

... In questo modo, noi siamo giunti già prima della guerra e nel corso stesso della guerra lo abbiamo sempre più apertamente precisato, affermato, sviluppato, noi siamo giunti a porre in primo piano la lotta per l'indipendenza del nostro paese per la libertà della nazione italiana... ».

(Dal rapporto di TOGLIATTI al 5° Congresso Nazionale del P.C.I.).

3355

INDICE

CAMPAGNA ANTICOMUNISTA

1. Il Vangelo ammonisce di non giudicare, non calunniare e non maledire 3
2. La Chiesa non ha preferenze per la forma di Governo . 4
3. La Chiesa non rifiuta a nessuno la sua mano! . . . 4
4. Pio XI era disposto a trattare anche col diavolo . . . 4
5. Alcune domande 5
6. Un parroco partigiano condanna la propaganda anticomunista del clero . . . 6
7. Il Vescovo di Verona condanna la campagna anticomunista 7
8. La Chiesa non deve fare propaganda politica 7
9. In quali cose è competente la Chiesa 8
10. Una cosa è la religione, un'altra la politica 9
11. Pio XI ammette di essersi sbagliato nel giudicare il fascismo 10
12. Per quelli che sostengono l'infallibilità della Chiesa in materia politica 9
13. Un dirigente democristiano condanna la campagna anticomunista 10
14. Un giornale democristiano denuncia il pericolo dell'anticomunismo 11
15. Un dirigente democristiano condanna la propaganda religiosa a fini politici 12
16. L'anticomunismo mette in pericolo la democrazia . . . 13
17. Non siamo noi che vogliamo una lotta religiosa 13

RISPOSTA A CALUNNIE

I - *Nemici della religione.*

18. Convegno dei cattolici iscritti al P. C. I. 15
19. Dichiarazioni al V Congresso del P. C. I. 17
20. Le dichiarazioni di un dotto ecclesiastico di Torino . . 17
21. Come vediamo i rapporti tra la democrazia italiana e la Chiesa 18
22. Dichiarazione della delegazione sindacale italiana in URSS 20
23. La rivoluzione sovietica ha liberato la religione da ogni sfruttamento politico . . . 21
24. I credenti, come tali, non sono stati perseguitati nell'URSS 22
25. La testimonianza di Umberto Nobile 24
26. La testimonianza di un sacerdote inglese 25
27. Un riconoscimento dell'«Osservatore Romano» 27

II. -*Disgregatori della famiglia.*

28. Perchè la Chiesa non ha combattuto il fascismo che, con la sua politica, ha disgregato

3356

giorno per giorno le famiglie italiane? 28
29. Il matrimonio è stabile perchè non più basato su considerazioni di carattere economico 30

III. - *La proprietà privata.*

30. Non i comunisti, ma i fascisti sono stati i veri nemici della proprietà 31
31. La proprietà esiste nell'URSS 32
32. La Costituzione sovietica . . 32

IV. - *Persona umana.*

33. Il socialismo libera la persona umana 33
34. La conferma del generale Nobile 34
35. Dal regno della necessità a quello della libertà 35

V. - *Egualitarismo, livellamento, ecc.*

36. Una dichiarazione di Stalin 36
37. Non livellamento ma elevazione 38
38. Nella società socialista non esistono privilegi di nascita . 40

VI. - *Nemici della libertà.*

39. I comunisti nella lotta per la libertà 41
40. I nostri morti 42
41. Soltanto il comunismo realizza la vera libertà e la vera democrazia 42
42. La libertà dal bisogno . . . 43

VII. - *Totalitarismo.*

43. La costituzione più democratica del mondo 44
44. La testimonianza di un sacerdote che c'è stato . . . 46

VIII. - *Il materialismo del ventre* . 48

IX. - *Fautori di guerra* . . . 49

X. - *Disfattisti* 51

3234

Stab. Tip. UESISA - Via IV Novembre, 149 - Roma

3358

LA PRIMA SERIE DI

"ARGOMENTI,,

COMPRENDE:

1. Campagna anticomunista.
   Risposta a calunnie.

2. La lotta che i comunisti conducono non è in contrasto con gli insegnamenti cristiani.
   Critiche al Vaticano.
   Critiche alla Democrazia Cristiana.

3. Monarchia e fascismo.
   La questione di Trieste.

4. I Comunisti contro il fascismo.
   Il nostro programma.
   Le donne e la democrazia.

PREZZO L. 15

2359